

# DAL RIO DELLE AMAZZONI AL METAURO

di *Redazione*

★ **NON ABBIAMO DIMENTICATO.** Lo avevamo detto nello scorso numero e infatti siamo stati a Fermo, a un anno dall'omicidio di Emmanuel Chidi Namdi. Purtroppo non abbiamo avuto una buona impressione: la città, con il suo silenzio e la sua ostilità, spalleggia l'assassino già a piede libero e coccolato dalla sede locale di CasaPound. Una pratica e un discorso antifascisti sono tutti da difendere e diffondere con il massimo impegno. Siamo stati anche a Pesaro pochi giorni dopo, per vedere di persona la manifestazione contro il decreto vaccini e su questo tema abbiamo aperto un dibattito abbastanza acceso, dal vivo e in rete (trovate un articolo sul nostro sito e sui social network, con discussioni e commenti). Al netto di chi ha torto o ragione, è necessario ricominciare a discutere, imparare il confronto, il dialogo e anche applicare le nostre conoscenze in modo critico e competente. Non ci riconosciamo nella cultura reazionaria che ha dominato l'evento pesarese e che caratterizza molti dei gruppi attivi nell'attuale campagna "free vax". Questo non ci porta automaticamente a squalificare la critica all'obbligo vaccinale ma, come in ogni campo, ci interessa esercitare un discorso e una pratica che tengano insieme una visione di classe, ecologista, anticapitalista e anti-autoritaria.

In questo numero, nonostante il caldo e il necessario ozio estivo, abbiamo messo a punto alcuni articoli particolarmente sa-

poriti dal punto di vista della teoria e dell'approfondimento critico. Il manifesto del collettivo Oblomoff, tradotto per la prima volta in italiano, ci serve a ricordare come il rapporto tra scienza e potere non sia mai neutrale. Piuttosto che una intensificazione della presa della tecnica sul mondo è necessario un cambio di prospettiva radicale su di esso. Dal Rio delle Amazzoni al... Metauro ci vengono in aiuto per questo una moltitudine di popoli indigeni evocati nell'intervista di Andrea Cavalletti alla filosofa Danowski e all'antropologo Viveiros De Castro. Gli amerindi vengono infatti raccontati come popoli che sono stati in grado di sopravvivere alla fine del loro mondo perché hanno rifiutato la separazione tra politica, società e ambiente. In quest'ottica possiamo vedere in modo diverso anche le storie di lotte territoriali che ci riguardano da vicino. La lotta contro il gasdotto TAP è collegata alle Marche non soltanto dalla solidarietà e complicità che suscita, ma anche per via del progetto Snam del gasdotto "Rete Adriatica" Brindisi-Minerbio. Il gas sbarcato in Salento dovrebbe, nei sogni dei progettisti, andare a spasso lungo gli Appennini squarciati dai terremoti per alimentare le reti del nord Europa. Questa storia ci permette di approfondire alcuni aspetti dei rischi dei terremoti e ci conduce al contributo più promettente di questo numero, dove si raccontano alcune esperienze e progetti

di autocostruzione con materiali ecologici ed economici. La diffusione di metodi di bioedilizia alternativi e a bassa tecnologia può essere una risorsa per la ricostruzione delle zone terremotate? Non possiamo dirlo, ma sicuramente i progetti che abbiamo conosciuto hanno il pregio, oltre che di essere belli e funzionali, di ricostruire almeno la fiducia in sé dei singoli e delle comunità che li vivono.

2 Non è poco se dall'altra parte gli interventi ufficiali stentano a dare un'idea e una sostanza di futuro alle zone colpite dal sisma.

In tanti e tante abbiamo poi l'impressione di vivere un periodo difficile, soprattutto nelle province dove a una crescita costante dell'intolleranza e del neofascismo si associa un'attenzione repressiva dello Stato arricchita da nuovi strumenti penali e amministrativi, come il Decreto Minniti. Per questo accogliamo con piacere sulle nostre pagine il documentato intervento del collettivo Prison Break di Trento, autore

di *Costruire evasioni. Sguardi e sapere contro il diritto penale del nemico*, pubblicato lo scorso aprile. Proponiamo inoltre degli spunti di analisi sullo stato di salute della critica sociale a partire da una lettura di Renaud Garcia e il nostro consueto pezzo "storico", questa volta su squadristi e antifascisti a Rimini nel 1921, accompagnato da un bel fumetto. Ci siamo infine dati al cinema, rimanendo delusi dalla visione di un documentario sull'educazione libertaria a nostro parere sopravvalutato da molti, ma attingendo nuova carica da *Recuperando el paraiso*, di Rafael Prime e Jose Arteaga, che riteniamo molto importante perché racconta una storia incredibile di ribellione e autogestione a Ostula, Michoacan, nel difficile contesto di un "narco Stato" come il Messico. Questa storia ci ha fatto pensare che se si può fare laggiù... meno che mai qui dobbiamo perdere la speranza!



Fermo, 5 luglio 2017, manifestazione a un anno dall'omicidio di Emmanuel.